

Giacomo Puccini e il *Mottetto per San Paolino*

Giacomo Puccini si presentò come compositore ai suoi concittadini con il *Mottetto «Plaudite populi»* dedicato a San Paolino, primo Vescovo e patrono di Lucca; i giudizi favorevoli riguardo a questo lavoro, espressi in due occasioni dal giornale «La Provincia di Lucca» (vedi appendice, 1-3), fecero sì che questa composizione venisse nuovamente eseguita insieme ad un *Credo*, anch'esso di Puccini, nel 1878 per la medesima festa; tale brano fu poi inserito dopo il medesimo *Credo* alla prima esecuzione della *Messa a 4 voci con orchestra* dello stesso autore, il 12 luglio 1880, che segnò il coronamento dei suoi studi presso l'Istituto Musicale «G.Pacini». Nel *Regolamento organico e disciplinare dello Istituto Musicale Pacini e Cappella Comunale* del 1872, si legge che il candidato «dovrà [...] presentare una propria composizione vocale strumentale insieme, di genere ecclesiastico o teatrale, ed altra semplicemente strumentale, copia delle quali rimarrà a far parte dell'Archivio nel caso di esame felice, e ciò a spesa del candidato» (vedi appendice, 5). La festa di San Paolino è come tutte le feste liturgiche importanti della città, aveva da tempo anche un servizio musicale: il 12 luglio nella Chiesa dei SS. Paolino e Donato era consueta l'esecuzione di una messa solenne e di un *Te Deum*. La tradizione continuò nella prima metà dell'Ottocento, sia pure con qualche problema provocato dalla difficoltà di mettere insieme l'orchestra, dalle caratteristiche dell'organo e dalle cattive condizioni del palco.

La situazione cambiò con l'istituzione dell'Istituto Musicale (1843): già nel primo *Regolamento organico e disciplinare dell'Istituto Musicale e Cappella del Comune* del 1854 tra i servizi ecclesiastici cui era obbligo partecipare durante l'anno, al numero 24 si trova la festa di San Paolino, per la quale erano previsti un «Vespri a S. Paolino anzi Mottetto dopo la Processione» alla Vigilia, l'11 luglio, ed una «Messa e Vespri in Chiesa» il 12 luglio. Nel *Regolamento* del 1862 si dice espressamente che la composizione della musica solenne per la festa di S. Paolino spetta a «uno dei più abili allievi delle scuole istrumentali [...] assicurandosi precedentemente che la composizione da eseguirsi sia con franchezza da lui posseduta, e sia foggata in stile castigato di genere ecclesiastico.» Il 9 giugno 1868 il Sindaco di Lucca incaricò il Conte Cesare Bernardini di fare in modo che fossero eseguiti «maggiori servizi» per la festa del Santo; in particolare si richiedevano «due servizi straordinari obbligatori [...] il primo la vigilia della Festa - 11 luglio- con Vespri a piena orchestra alla sera; e il secondo giorno della Festa - 12 luglio- con un Inno proprio della ricorrenza [...]. Nel caso poi che l'Inno suddetto per qualunque circostanza non potesse effettuarsi, allora il secondo servizio dovrà eseguirsi invece la mattina della ottava - 19 luglio- con Messa a piena orchestra.»

Infine, nel *Regolamento* in vigore durante il periodo di studio di Giacomo Puccini all'Istituto Musicale (1871-1880), si indica che per S. Paolino erano previsti tre servizi musicali: mottettone, messa, vespro. Oltre all'autore della composizione ecclesiastica, anche gli esecutori erano reclutati tra gli allievi dell'Istituto Musicale.

Il *Mottetto per S. Paolino* di Giacomo si inserisce quindi nel contesto delle prime prove degli alunni di composizione dell'Istituto Pacini. Il testo letterario, prescelto da Puccini sembra però non aver avuto precedenti: per altri mottetti composti per la medesima ne venivano impiegati altri come, «Deus tuorum militum» o «In hac tam celebri festiva nocte», che non recano espliciti riferimenti testuali al Santo lucchese, ma che hanno una funzione genericamente celebrativa. Il testo «Plaudite populi» probabilmente è centonizzato, come si evince subito dall'incipit, che è comune a molti Salmi. Non si conosce nè l'autore nè il periodo di composizione.

L'organico impiegato è molto ampio, come era consueto a Lucca per i servizi musicali-liturgici più importanti: ottavino, flauti I e II, oboe I e II, clarinetti in Si bemolle I e II, fagotti I e II, corni in Mi bemolle I e II, trombe in Mi bemolle I e II, tromboni I, II e III, trombone basso, timpani in La bemolle e Mi bemolle, baritono solo, coro misto a quattro parti (SATB), violini I e II, viole, violoncelli e contrabbassi, come dire lo stesso organico dell'*Messa*, con l'unica differenza del trombone basso al posto dell'oficleide.

Il brano è incorniciato da sezioni a pieno coro, dall'intera orchestra, che donano un senso di magnificenza, mentre al centro sono collocate le parti per il baritono solo, in netto contrasto con le prime per il maggior senso di intimità perseguito mediante l'impiego dei legni che accompagnano la voce cantante; questo elemento sarà ripreso anche nella *Messa*, soprattutto nel *Gloria*, in cui figurano pagine altamente liriche e riflessive alternate al fastoso tema iniziale. La tonalità d'inizio della composizione è La bemolle maggiore ed il tempo è 4/4; la struttura interna della prima parte, «Plaudite populi», è tripartita, del tipo A-B-A', preceduta da una introduzione orchestrale in cui il tema principale, esposto dai violini primi, viene ripreso subito dopo dai soprani, come nel *Kyrie* della *Messa a 4 voci*. La seconda parte della prima strofa del mottetto, «Cantate gloriam», prevede una esposizione del versetto all'unisono prima da parte dei contralti e dei bassi, in Re bemolle minore, poi una terza sopra da parte dei soprani e dei tenori ed infine all'unisono dal coro nella tonalità di partenza.

La parte affidata al baritono solo consta di due sezioni: «Precibus nostris», Mi maggiore, 2/4 (eccetto un breve passaggio in Fa maggiore); «Tu caelestium», Si bemolle maggiore, 3/4. Puccini sfrutta al massimo le possibilità della voce solista, che si eleva sino ai limiti superiori della tessitura (Fa-Sol), ed assegna ai legni il compito di sostenere la voce in modo da conferire una maggiore pateticità all'intonazione della preghiera.

Nel «Tu caelestium» l'autore utilizza un ritmo acefalo, scandito dagli archi in un tempo di 3/4, che crea un ponte di collegamento tra questo brano e la ripetizione della prima strofa del mottetto a pieno coro, mentre i legni forniscono ancora una volta il supporto melodico alla voce. La composizione si conclude con una nuova esposizione del versetto iniziale a pieno coro e piena orchestra e con l'«Alleluja», in La bemolle maggiore e 4/4.

Quando Puccini iniziò a musicare la *Messa* per l'esame di Composizione all'«Istituto Pacini», fu probabilmente influenzato nella scelta dei brani per voce solista dai due lavori precedentemente composti: il *Mottetto* (1877) ed il *Credo* (1878), dal momento che nel programma complessivo sarebbero stati inseriti entrambi; il *Credo* era infatti una delle sezioni usuali della *Messa*, mentre il mottetto si addiceva perfettamente all'occasione, perché dedicato a San Paolino. I brani solisti di queste due composizioni erano affidati rispettivamente al baritono ed al tenore, entrambi affiancati dal coro; l'autore potrebbe aver stabilito, prima di completare la *Messa*, le parti solistiche di ciascuna sezione dell'ordinario, creando una disposizione chiasmica delle voci, che confluiscono nell'*Agnus Dei* per chiudere circolarmente la composizione:

«Gratias» (Gloria): tenore solo

«Et incarnatus» (Credo): tenore e coro

Mottetto per San Paolino: baritono e coro

Benedictus: baritono solo

Agnus Dei: duetto tenore e baritono con coro.

Michela Niccolai